

## ***Il rispetto dei ruoli***

Raffaele Aragona

L'iniziativa di Aldo Masullo, nata sull'onda di una crescente presa di coscienza del degrado raggiunto nella nostra città, non poteva non scuotere coloro i quali desiderano – ed è nel loro diritto – vivere in modo più decoroso e sicuro in un luogo, per altri versi, bellissimo. Considerevole pertanto è stata la risposta di cittadini di diversa estrazione sociale e culturale; la quantità delle adesioni ricevute e lo spazio che "Il Mattino" ha dedicato alla possibilità di esprimersi sui diversi aspetti della questione "Napoli" hanno rappresentato un chiaro segnale di quanto la situazione avesse raggiunto ormai un punto critico non più sostenibile.

L'ipotesi di un manifesto, ottenuto anche grazie alla collaborazione delle forze intellettuali della città, dava la speranza di affrontare la questione con capacità di analisi e sintesi e quindi con una ricaduta di soluzioni e risultati concreti a vantaggio della vivibilità cittadina e di un recupero culturale a monte. Dalle prime riunioni tenutesi è apparso, invece, il rischio di vedere abbassarsi velocemente il livello di concretezza vanificando le attese.

Qualunque tipo di organizzazione complessa – sia essa una famiglia, un gruppo, un'azienda, una città – richiede chiarezza e rispetto dei ruoli. I cittadini sono coloro che hanno delegato agli Amministratori la gestione della cosa pubblica, assumendosene per altro i costi; gli Amministratori dovrebbero adempiere con la maggiore efficacia possibile al proprio mandato e dimettersi laddove questo non fosse realizzabile. Diversamente può accadere che un'Amministrazione, distratta rispetto al mandato ricevuto ed attenta soltanto agli interessi e agli equilibri interni, comprometta il sistema e la posizione del cittadino passi dalla committenza ad un'impotente sudditanza.

Tanto premesso, io non credo che gli abitanti di una città debbano essere invitati ad entrare nel merito di scelte, criteri e soluzioni delle diverse problematiche inerenti la cosa pubblica: questo è chiaramente un ruolo da Amministratori e da delegati ai singoli settori. Il ruolo del cittadino è piuttosto quello di esprimere potere critico, laddove nemmeno più col voto ha possibilità di incidere sulla efficacia della gestione, e di richiamare all'ordine gli Amministratori "distratti". Prima ancora di pensare a nuove soluzioni e a ulteriori investimenti, è vitale dare prova della capacità di far rispettare quanto le norme già prevedono e rendere altresì efficaci gli investimenti già fatti.

Pochi esempi per tutti; la politica riguardante la viabilità cittadina si dice sia improntata, come deve essere, sullo scoraggiamento del trasporto privato a favore dell'uso del mezzo pubblico. A tal fine, al di là dei parcheggi dei quali si parla da decenni e che sarebbero senz'altro auspicabili (ma per i quali devono essere superati a monte problemi urbanistici sotto il profilo teorico prima ancora di quelli tecnici), basterebbe far rispettare

quanto già esiste: corsie preferenziali e divieti di sosta. Il loro rispetto determina una diminuzione di tempi e costi di percorrenza, ed accresce i motivi per una più diffusa scelta del mezzo pubblico. Il perché neppure questi semplici provvedimenti siano attuati è il vero problema: il venire meno del rispetto certo delle regole lascia spazio ad una gestione confusa da parte di chi le regole stesse dovrebbe garantire.

Io credo che sia questo, essenzialmente, ciò che un'assise di cittadini debba con forza pretendere per potere ricominciare ad avere speranze in un futuro civile e vivibile.

Raffaele Aragona

## *Il rispetto dei ruoli*

L'iniziativa di Aldo Masullo è nata sull'onda di una presa di coscienza collettiva del degrado raggiunto dalla nostra città, dalla qualità del vivere quotidiano. Essa non poteva non scuotere coloro i quali desiderano, com'è nel loro diritto, vivere in modo più decoroso e sicuro in una città per altri versi bellissima. L'adesione spontanea dei cittadini di diversa estrazione sociale e culturale, la quantità delle adesioni ricevute, lo spazio che "Il Mattino" ha dedicato alla possibilità data ai cittadini di esprimere un proprio parere sui diversi aspetti della questione "Napoli", sono stati un chiaro segnale di quanto la situazione abbia raggiunto un punto critico non più sostenibile.

L'ipotesi di un manifesto ottenuto grazie anche alla collaborazione delle forze intellettuali della città dava la speranza di affrontare la questione con capacità di analisi e di sintesi e quindi con una ricaduta di soluzioni e risultati concreti a vantaggio della vivibilità cittadina e di un recupero culturale a monte.

Dalle prime riunioni tenutesi è apparso come si stia correndo il rischio di abbassare velocemente il livello di concretezza vanificando le attese.

Qualunque tipo di organizzazione complessa – sia essa una famiglia, un gruppo, un'azienda, una città – richiede chiarezza e rispetto dei ruoli. I cittadini sono coloro che hanno delegato a degli Amministratori la gestione della cosa pubblica, assumendosene i costi. Gli Amministratori dovrebbero adempiere con la maggiore efficacia possibile al proprio mandato e dimettersi laddove questo non riuscisse realizzabile.

Attualmente accade che l'Amministrazione pubblica governa la qualità della vita dei cittadini con totale distrazione rispetto al mandato ricevuto e con grande attenzione rispetto agli equilibri ed agli interessi dei partiti che li hanno espressi. Il sistema si ritrova ad essere del tutto compromesso e la posizione del cittadino passa dalla committenza alla sudditanza.

Io non credo che i cittadini vadano chiamati in delle assisi per entrare nel merito di scelte, criteri e soluzioni. Questo è chiaramente un ruolo da Amministratori e da delegati ai singoli settori. Il ruolo del cittadino è quello di esprimere potere critico laddove nemmeno più col voto ha possibilità di incidere sulla efficacia gestionale della cosa pubblica e di richiamare all'ordine gli Amministratori che si siano distratti rispetto al mandato ricevuto. Prima ancora di pensare a nuove soluzioni ed a ulteriori investimenti, è vitale dare prova della capacità di far rispettare quanto gli ordinamenti giuridici già possiedono e rendere altresì efficaci gli investimenti già fatti. Io penso che sia avvertita in maniera diffusa l'opinione che ciò cui è senz'altro possibile tendere, senza rischiare facili velleitarismi, è l'eliminazione di inefficienze e di sconci specifici di piccola portata, che comunque contribuiscono direttamente e indirettamente al degrado della città e sui quali è concretamente e immediatamente possibile intervenire. Di questi, per altro, è facile risalire ad Uffici e persone responsabili, dalle quali poter esigere l'effettivo esercizio delle funzioni cui sono preposti; dalle quali poter esigere che siano fatte rispettare le regole basilari e le elementari norme di senso civico, per il loro ripristino non è necessario alcun

intervento, ma solo un'ordinaria attenzione e un costante controllo.

È evidente che la questione è meno rilevante e di gran lunga meno grave di tante altre che, specialmente in questi ultimi tempi hanno investito la sicurezza del cittadino a tutti i livelli. Ma su quelle questioni possono svolgersi le richieste da fare agli Amministratori di una città.